



diffusione: -
lettori: -

02\02\2007

PAG. 13

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



L'ORDINE PER LE DUE NAVI DA CROCIERA

Accordo Mariotti-Carnival, gli scafi costruiti a San Giorgio di Nogaro (Friuli)

Ultima firma a Londra per l'affare che garantirà lavoro al cantiere genovese per 4 anni. Opzione su una terza nave

GENOVA. L'ultima firma è arrivata mercoledì sera, a Londra: affare fatto tra i cantieri Mariotti e Carnival per la costruzione delle due nuove unità extralusso destinate a Seabourn Cruise. A meno di due mesi e mezzo dalla firma della lettera d'intenti, siglata lo scorso 19 ottobre, è stato concluso l'affare che garantisce ai cantieri genovesi lavori per 500 milioni di dollari. Anzi, 500 milioni di dollari e qualcosa in più: «Alla fine - spiega il titolare Marco Bisagno - il contratto prevede un rialzo del prezzo di circa l'1%, a seguito di alcune richieste di migliorie da parte di Carnival. Certo, se ci avessero dato 30 milioni in più per ogni unità sarebbe stata meglio, ma - anche dopo qualche

momento di scontro, come è normale in questi casi - abbiamo concordato un prezzo equo». C'è anche l'opzione per una terza unità, più una promessa che fa ben sperare: «A Carnival parlano dell'inizio di una grande collaborazione destinata a durare per molto tempo, vedremo...».

Le due navi daranno lavoro ai cantieri per i prossimi quattro anni. Come è noto, però, non tutte le fasi della costruzione si svolgeranno a Genova: gli scafi vedranno la luce a San Giorgio di Nogaro, in Friuli, dove T. Mariotti ha creato una joint 50-50 con Cimolai spa. Ogni scafo "vale" 25 milioni di euro, che si traduce in lavoro garantito per 150 persone nei prossimi quattro anni, più l'indotto. «Peccato non essere riusciti a fare in modo di costruire gli scafi a Genova, ma è andata così, pazienza. Per queste tre navi, due più opzione, gli scafi saranno fatti a San Giorgio di Nogaro, poi vedremo», commenta Bisagno, chiudendo la polemica

violentissima esplosa in porto nell'ultimo mese, con il presidente di Confindustria - e titolare dei cantieri - che accusava l'Auhority di disattenzione nei confronti degli utenti e delle esigenze dello sviluppo portuale, e il presidente Giovanni Novi che rinfacciava a Bisagno di sfruttare la sua carica in Confindustria per difendere interessi personali. «È stata un'accusa ingiusta: proprio perché sono presidente di Confindustria ho esternato sulla mancanza di spazi per costruire gli scafi quando ormai i giochi erano chiusi». E sulle voci che davano i cantieri in difficoltà, con il rischio di perdere l'affare, Bisagno commenta: «Sono voci già arrivate alle mie orecchie, così come a quelle del management di Carnival. Ci siamo fatti quattro risate, perché abbiamo lavorato passo dopo passo insieme, e mai ho dubitato che potessimo perdere la commessa. Forse all'esterno c'è stata un po' di invidia, ma siamo vaccinati».

SAMUELE CAFASSO



Marco Bisagno brinda al doppio ordine incamerato a Londra da Carnival